ANNO XXIV. Mercoledì, 7 Giugno 1871 N. 156.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincie del Regno L.	22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno.
In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 31. A Londra, Delizy Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4.a pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Ferroni, via Cavour, 27 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 e in Roma, via della Maddalena, 46 e 47. Prezzo cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 la linea. Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 6 giugno

GUERRA E MARINA

Dinnanzi al Senato ebbe luogo, riguardo alla marina, presso a poco quella stessa discussione che fu sostenuta dinnanzi alla Camera, intorno all'esercito di terra. Ed è certo che l'una e l'altra di queste discussioni ha lasciato nell'animo di chi le ha attentamente seguite, un'impressione, che non è piacevole. Gli è precisamente il caso di chi scegliesse due o tre guide per farsi condurre fuori da una folta boscaglia e sentisse, nel più fitto di essa, le guide a discutere, con uguale autorità, se debbasi prendere a destra piuttosto che a manca.

L'Italia ha spesi, ha profusi molti milioni negli armamenti di terra e di mare, e con qual gusto adesso intenda che non è armata convenientemente, nè per mare, nè per terra, è facile l'immaginare. Sarebbe un piccolo guaio se gli uomini competenti dicessero: guardate che il lesinare pochi milioni all'anno, nuoce alla consistenza della difesa. Essi dicono invece: quello che abbiamo val poco o niente, e bisogna rifarlo di nuovo. Sarà forse la foga della loro eloquenza che li trae a questa conclusione, ma è una foga, che mette i brividi addosso, perchè a nessuno che ama la patria può esser caro di sentire, che in mezzo ai pericoli, da cui si può esser minacciati, non si ha saputo sin qui crear nulla che valga a scongiurarli.

Eppure a queste benedette amministrazioni della guerra e della marina si provarono, si può dire, quanti erano in caso di sopportare la prova! Senza dubbio è stato questo il male. Vi provvederemo in tempo per farlo cessare? La si vorrà capire che non è ammissibile in nessun modo questa variazione continua nei concetti direttivi di quelle due amministrazioni e che, una volta adottato un sistema, sia per l'una che per l'altra, i ministri che sono chiamati a reggere quei dicasteri devono interdire a sè ad ogni costo l'applicazione di disegni diversi che forse avevano escogitati o preferiti? O si dovrà stabilire che i ministri della guerra e della marina non siano uomini politici e per conseguenza non siano soggetti a mutarsi col mutarsi dei gabinetti?

Nell'amministrazione della guerra l'occasione per fissare definitivamente le basi dell'esercito si presenta naturalmente colla legge già passata in Senato e della quale la Camera sta per cominciare la discussione; sebbene per le variazioni introdotte dalla Commissione, ove non siano abbandonate, specialmente rispetto alla categoria di riserva, non sia così facile il prevedere che questa legge abbia a percorrere, così rapidamente come il vorrebbe l'on. ministro della guerra, quegli stadi che ancor le mancano per diventare effettiva, e fors'anco a ragione delle variazioni stesse si offrirà il campo a tutti quelli che propugnano idee e basi diverse per l'ordinamento dell'esercito, di sostenerle e farle valere. Non è di questo che abbiamo paura, anzi lo desideriamo e così desideriamo che succeda anche per la marineria; ma una volta che un sistema o l'altro sia prevalso, quello che desideriamo ancor più si è che gli uomini i quali hanno autorità per discorrere di queste materie sappiano dominar se stessi e non vengano a spargere la sfiducia nella nazione, nell'esercito e nell'armata.

Facciano il possibile per far trionfare i loro disegni e le idee che credono migliori; ma, dopo che il governo ha avuto dal Parlamento tracciata la via nella quale deve moversi, la sola cosa a farsi è di sorvegliare se effettivamente questa via viene battuta con fedeltà e con avvedutezza. Si discuta una volta e profondamente se una riforma debba farsi o no; ma, quando siasi deciso di farla o non farla, si lasci in pace il partito che soccombette e non si pensi più che a far camminare il meglio che sia possibile il partito che prevalse.

E sopratutto un po' di freno a quella foga troppo artistica che abbiamo notata nei nostri generali e capitani di mare. L'esagerare le tinte, il dipingere con colori troppo vivi anche i guai che veramente esistono ha con sè degli inconvenienti non lievi, fra cui il primo è quello di seminare la sfiducia in chi ha bisogno d'averne molta. Se per quel benedetto amore di rettorica, a cui soggiacciono quasi tutti gli oratori, voi diffondete l'idea che le nostre navi sono fragili come gusci di noce, che i nostri reggimenti sono appena tenuti insieme da una colla liquida, con qual coraggio volete che i nostri marinai le montino e che i nostri soldati vi siano attaccati coll'animo? Disgrazie succedono a tutti. Abbiamo visto la *Psiche*, fregata inglese, naufragare l'anno scorso sulle coste della Sicilia mentre conduceva gli scienziati a studiar l'eclissi, e non si è fatto in Inghilterra la metà del sussurro che si leva da noi ad ogni investimento. Badiamo che il soverchio rompe il coperchio.

Badiamo sopratutto che la nazione, la quale deve sopportare, in tante strettezze finanziarie, i due bilanci gravosi della guerra e della marina, non può essere incuorata a farlo quando ad ogni momento si sentono persone di grande riputazione attaccare con molta vivacità tutto ciò che si opera per l'esercito e per l'armata. Spendere anche quando non se ne ha, è doloroso; ma spendere col dubbio in corpo di far male è ciò che disgusta al massimo grado.

Abbiamo bisogno di stabilità negli ordinamenti e di temperanza nelle critiche che vi si possono fare, ed il giorno in cui l'Italia potrà dire di avere ottenuto dai suoi comandanti di terra e di mare queste due cose si sentirà sollevata da un gran peso, che ora ha proprio sul petto come un incubo.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Roma, 5 *giugno*. — La festa di ieri è riuscita oltre ogni dire bellissima, come riescono a Roma, cioè, più per concorso ed entusiasmo di popolo che per pompe ufficiali. Su queste ci sarebbe forse da ridire; ma io non mi ci fermo: alle feste pubbliche mi pare che basti la spontanea partecipazione del popolo come ad un desinare il meglio che si desidera è un *piatto di buon viso*. Fatta questa dichiarazione, non esito a dire che la festa di ieri rimarrà per lungo tempo scolpita nella memoria di quanti la videro e, se stranieri, più lungamente ancora perchè debbono essere rimasti maravigliosamente sorpresi, dopo le mille manovre dei clericali e dei legittimisti, di trovare qui in tanta gente tanto affetto e così espansivo pei Principi e per la libertà da pochi mesi recuperata. Aggiungasi che nessuna altra festa, fra i diversi trattenimenti e in tanto agglomerarsi di gente, è riuscita sì tranquilla nello stesso giubilo della popolazione, senza l'ombra, non pur del disordine, ma nemmeno dell'inconveniente più leggero.

La mattina è stata impiegata nella inaugurazione di varie lapidi commemorative. — Se io fossi stato il Municipio, ne avrei, in verità, aggiornato qualcheduna ad altra occasione: avrei temuto che con tante, la festa nazionale del 1871 a Roma potesse esser chiamata la *festa delle lapidi*, e davvero per un giornale clericale sarebbe quello un articoletto ben saporito. Ma il *S. P. Q. R.* aveva deliberato; ed a me, semplice plebeo, convenne chinare la testa. Tutto questo sia detto fra parentesi. — Malgrado un tempo piovviginoso, il Principe e la Principessa di Piemonte si sono recati al Campidoglio verso le ore 10 quando si sono scoperti il busto di Carlo Alberto e le inscrizioni in memoria della prima venuta del Re a Roma e del plebiscito che ricongiunse finalmente la città eterna alle provincie italiane già riunite sotto lo scettro costituzionale di Casa Savoia.

Nelle ore pomeridiane il principe Umberto, nella sua qualità di generale comandante il corpo d'esercito dell'Italia centrale, ha passato in rassegna la guardia nazionale e le truppe di presidio in mezzo ad una popolazione che si affollava per tutte le vie entusiasta, plaudente intorno a Lui e alla principessa Margherita che lo seguiva in carrozza. — Nella serata, a Corte, v'è stato pranzo di gala; e per la città la festa si è compiuta con una illuminazione pressochè generale e coi concerti di sette od otto bande. — Sul tardi i Principi sono intervenuti anche all'*Apollo*, ove davasi un trattenimento di gala, e sono stati acclamatissimi come sempre e anche più: pareva che il pubblico volesse dar loro addio; chè questa sera partono per Monza, lasciando qui in ogni ceto di persone il più vivo desiderio di un pronto ritorno.

Nel giorno di ieri per la prima volta è stata inalberata la bandiera nazionale su castel S. Angelo, al di là del Tevere, nella famosa città leonina. La vista della simpatica bandiera, che dappresso al Vaticano corrispondeva all'altra simile issata sul Campidoglio, ha commosso profondamente a letizia la popolazione, cui è sembrato scorgere in essa un segno certo dell'èra nuova che si è schiusa alla vita civile dei romani.

Anche negli altri paesi della provincia so che la festa è riuscita benissimo. — A Civitavecchia (voi già lo sapete) la fregata francese l'*Orénoque* fu pavesata nel modo più brillante con la bandiera italiana al posto d'onore; e il comandante e gli ufficiali, corrispondendo cortesemente all'invito, intervennero nelle sale municipali e parteciparono alla festa insieme alle autorità e ai più notabili fra i cittadini. Anzi il comandante fu pregato e si prestò con la sua abituale gentilezza ad estrarre un numero per la dotazione di una fanciulla.

Questo fatto, che è pure sì naturale, è stato benissimo accolto dalla popolazione che (dicasi quel che si voglia) ama come sorella la generosa nazione che ci aiutò tanto potentemente nei primi passi del nostro risorgimento; e tanto più le vuol bene oggi che essa soffre gravi e immeritate sventure. Così, con una prova ufficiale, ma semplicissima, del modo con cui si trattano i governi civili ed amici, vanno a monte tutte le maligne invenzioni del partito clericale, il quale da un pezzo in qua, come io vi ho scritto più volte, cercava evidentemente ogni occasione per destare fra noi sospetti verso la Francia, ed in Francia antipatie ed odii contro l'Italia. La consolazione con la quale i romani hanno accolto l'annunzio della bella condotta dell'*Orénoque*, è principalmente la soddisfazione di chi vede smascherato l'intrigo — intrigo grossolano, se volete, ma pure intrigo. Del resto, governi illuminati, naturalmente amici, dovevano rimanere colti negli agguati dell'*Osservatore Romano* o del *Buon Senso*?

Torino, 5 *giugno*. — Parte del programma delle feste per la ricorrenza dello Statuto compievasi questa mattina.

Nella palestra di equitazione dell'artiglieria, in via Oporto, presso la piazza d'Armi, aveva luogo la solenne funzione della premiazione agli allievi delle scuole serali della città di Torino. È questa una funzione che riesce in particolar modo gradita alla popolazione nostra, che vi accorre sempre numerosa. Disse il discorso d'occasione l'avv. collegiato cav. Orazio Spanna. La funzione era onorata dalla presenza di S. A. R. il principe di Carignano. Assistevano inoltre: il sig. prefetto della provincia, conte Radicati; il R. provveditore agli studi, comm. Garelli; il sindaco, conte Rignon; parecchi membri del Consiglio comunale, alcuni membri componenti la Commissione di sorveglianza delle scuole, parecchi altri distinti cittadini addetti all'insegnamento, grandissimo numero di signore, cittadini d'ogni condizione e gli allievi delle scuole. La premiazione era intercalata dal canto di adatte poesie, musicate in gran parte dal chiaro maestro cav. Corinno Mariotti, e dai concenti della musica della guardia nazionale.

Le scuole tecniche serali municipali furono instituite nell'anno 1849; il loro numero crebbe ogni anno e diedero ottimi risultati.

Le scuole sono ora in numero di otto e contano 29 classi, frequentate nell'anno scolastico da 1472 alunni nei mesi di novembre, dicembre e gennaio, e da 1082 alunni nei mesi di febbraio, marzo ed aprile. I premi consistono in disegni, libri, medaglie e di libretti della Cassa di risparmio, intestati all'alunno premiato.

Furono distribuiti 146 premi, consistenti in libri e disegni; 24 medaglie, delle quali, 8 d'argento dorato, 9 d'argento e 7 di rame.

Ai due allievi più distinti della scuola serale di commercio furono distribuiti due premi, uno di L. 200, ed un altro di L. 100, instituiti dalla Camera di commercio ed arti della nostra città.

Il municipio diede inoltre 17 premii di *distinzione*, consistenti in 17 libretti della Cassa di risparmio di L. 20 cadauno. La funzione riuscì oltremodo soddisfacente.

L'Università di Torino ha perduto di questi giorni due dei suoi professori — Felice Chiò e Camillo Orcurti.

Il Chiò aveva 58 anni ed era nato in Crescentino. Fu allievo segnalatissimo del Plana e matematico insigne. All'Istituto di Parigi, sezione dei dotti stranieri, furono approvate e pubblicate due sue memorie che ebbero il plauso di tutti gli intelligenti. Forse non è senza frutto notare che queste due memorie, presentate prima all'Accademia delle scienze della nostra città, non furono dichiarate degne della stampa!

Il rapporto intorno a queste due stesse memorie al 'Istituto di Francia fu fatto dal Caucy, giudice indiscutibile, ed in termini molto lusinghieri. Il Chiò fu deputato al Parlamento subalpino, e, oltrechè all'Università, professore nella R. Accademia militare di Torino. Aveva il Chiò modi distinti e garbati, un fare che rivelava una squisita educazione, onde tornava simpatico a tutti.

Amorevolissimo della sua famiglia, di una ottima moglie, di un figliuoletto che avrebbe avuto grande ventura nella guida di un tale padre. Morì quasi improvvisamente ed al tutto inaspettatamente.

Camillo Orcurti nacque in Torino nel 1822. Fece studi letterari, poi, come assistente, si applicò col Barucchi a studi di antichità egiziane in questo Museo, il quale per opera del piemontese Drovetti, console di Francia in Egitto, è il più ricco di Europa. Una malattia che ebbe compagna fin dalla giovinezza impedì al suo ingegno tutto il lavoro di cui sarebbe stato capace. In questi ultimi anni la vita dell'intelletto si era per lui spenta, e la morte fu veramente un sollievo a'suoi mali.

E giacchè parlo di morti, sto in argomento, annunziandovi che questa mattina la Giunta municipale e parecchi consiglieri del municipio, si recavano alla chiesa del *Corpus Domini*, e vi assistettero alle solenni esequie che il municipio faceva celebrare al fu cav. Giuseppe Moris, assessore municipale morto testè nella nostra città.

Dai morti passando ai vivi, vi dirò che ieri, sotto i portici di Po, faceva bella mostra il nuovo uniforme della cavalleria, fatto indossare da ufficiali, sott'ufficiali e soldati componenti uno squadrone del reggimento di Nizza. Questo nuovo uniforme non dispiacque alla popolazione torinese. La tunica, somigliante di taglio a quella tedesca, sembra comoda assai e non manca di garbo. I pantaloni, ch'entrano negli stivali a mezza gamba, danno un certo piglio sciolto ed elegante. Piacque anche il kepì, fatto di panno bianco col piumetto bianco sulla sua estremità.

Milano, 4 *giugno*. — È stato finalmente pubblicato il decreto reale, che istituisce nella vicina Lodi la stazione sperimentale di caseificio. Se ne parlava da un pezzo, come di cosa di evidente necessità, perchè in queste nostre provincie, ove la fabbricazione dei formaggi costituisce un ramo importantissimo di esportazione, non si conoscono ancora affatto i nuovi processi e le norme chimiche della caseificazione, e si tira innanzi con un cieco e tradizionale empirismo, che certo non giova ad aumentare e migliorare il prezioso prodotto. Ma siccome gli interessati erano molti, non arrivavano mai a mettersi d'accordo sulla rispettiva quota di spese e di diritti; ci volle una gita apposita del Luzzati, il quale due o tre mesi fa venne appositamente qui a tale scopo, e in un paio di sedute ordinò la faccenda. Concorrono nelle spese d'impianto il governo, la provincia di Milano, il comune di Lodi, la Camera di commmercio e il Comizio agrario pure di Lodi; nella manutenzione concorrerà, oltre tutti i sunnominati, anche la società sperimentale, che si sta ora istituendo appunto a Lodi, e che avrà per iscopo di intraprendere esperimenti sulla fabbricazione del formaggio lodigiano detto *di grana*. Veramente a me pare che questa società non abbia ad essere che un duplicato della stazione ora istituita; ma è meglio lasciar correre, e poichè han voglia di fare, facciano e che Dio li benedica.

La stazione sarà considerata come una dipendenza scientifica della scuola superiore di agronomia testè istituita qui in Milano, e sarà presieduta dal professore di chimica della scuola. Avrà per scopo principale lo studio delle proprietà fisiche e chimiche dei latti, le loro adulterazioni, le influenze che su di essi esercita la temperatura, il riscaldamento ecc. Si presterà, verso determinati compensi, anche alle richieste dei privati. Ripeto, è una istituzione, che può recare grande giovamento a una delle più ricche e delicate industrie di queste provincie.

Un'altra utilissima istituzione agricola, che si desidera veder sorgere ancora è quella proposta dal giornale *L'Italia Agricola*.

Col finire di quest'anno si procederà alla liquidazione di quella vasta impresa nota col nome di *Associazione agricola lombarda di Corte del Palasio*, la quale, fondata 15 o 16 anni fa con grandi speranze, non riuscì, forse per la moltiplicità de'suoi scopi, a dare i risultati che se ne attendevano. Il carattere di utilità generale, che l'impresa presentava, consigliò allora molti corpi morali a prendervi parte, e così delle 2348 azioni di L. 500, che si raccolsero, quasi 900 appartengono ai comuni, alle provincie, agli Istituti di beneficenza ecc. Ora l'*Italia Agricola* propone che i corpi morali suddetti vogliano ricevere il loro avere, anzi che per intiero in contanti, in parte con una porzione dei terreni sociali e in parte in denaro. Così si potrebbe costituire un podere di 140 a 180 ettari, fornito di tutti gli utensili necessari e destinarlo a formare un *Istituto di pratica agraria per le colture irrigue*. Con un buon contratto d'affitto, si potrebbe affidare l'esercizio del podere a persone esperte e destinare le rendite nette a formare tante pensioni da 6 a 800 lire, colle quali mantenere un numero di allievi, i quali potrebbero salire fino a 80.

L'idea mi sembra assai felice, prima di tutto perchè, limitando in proporzioni più modeste il concetto originario, che inspirò la istituzione dell'Associazione di Corte Palasio, dà maggiori probabilità di riuscita economica, poi perchè doterebbe il paese nostro, essenzialmente agricolo, di una scuola pratica di agricoltura, che ancora gli manca, e infine, perchè non costerebbe, si può dire, nulla, avendo i Corpi morali versato già da lunga pezza le loro azioni, e non trattandosi ora che di conservare a questo denaro la primitiva sua destinazione.

Oggi, giorno della festa nazionale, abbiamo una temperatura da marzo. Ha piovuto ieri l'altro e ieri, e ha piovuto stamane: mentre scrivo c'è un po' di sole, ma pallido e passaggero. Fortuna che il mal tempo non ha guastato alcuna festa. Il programma municipale d'oggi si limitava ad alcune elargizioni e ad una illuminazione, stasera, del problematico nostro Tivoli, il quale sta al vostro come la pezzuola d'una sartina allo scialle di una gran dama.

Anche la Cassa di risparmio ha deliberato per la festa d'oggi molte elargizioni di beneficenza e di utile sociale, che ammontano in complesso a meglio che 162,000 lire. Tra esse merita d'essere notato lo stanziamento di un primo fondo di 50,000 lire per aiutare quei Comuni, i quali deliberino la costruzione di un Ricovero di mendicità; e ciò allo scopo di rendere attuabili le disposizioni della legge di pubblica sicurezza, che ordina la traduzione degli accattoni al Ricovero di mendicità, e in nove luoghi su dieci esso non esiste, sicchè le autorità non sanno come dare esecuzione alla legge. La deliberazione della Cassa di risparmio è quindi meritevole di encomio, perchè mira ad ottenere un miglioramento morale ed economico insieme. Sarà forse difficile nell'attuazione, ma il primo passo è fatto, ed è quello che più costa.

La Cassa ha pubblicato in questi giorni il prospetto del movimento de' depositi e de' rimborsi a tutto il 1870. È un documento, sul quale mi propongo di intrattenervi nella prossima mia.

IL GIUBILEO PONTIFICALE

L'*Osservatore Romano* pubblica una nuova Enciclica di Pio IX, che ha la data del 4 giugno corrente, giorno della festa nazionale.

Questa Enciclica ritorna sopra l'*usurpazione* dell'Italia, lamenta le sventure di Francia e la impenitenza di tanti figli ribelli; ma tutto ciò serve di passaggio a parlare del giubileo della sua esaltazione, nella quale occasione il Santo Padre è largo di sue benedizioni.

Eccone il testo:

PIO PAPA IX.

VENERABILI FRATELLI

Salute ed Apostolica Benedizione

I beneficii di Dio Ci chiamano ad esaltare la sua benignità, mentrechè dimostrano sopra di Noi nuova grazia della sua protezione, nuova gloria della Sua Maestà. Imperocchè sta omai per compiersi il vigesimo quinto anno dacchè, così piacendo a Dio, assumemmo il ministero di questo Nostro apostolato, le cui fortunose vicende sono a voi conte per modo, che non abbisognano di essere da Noi più lungamente commemorate. Certamente è manifesto, venerabili fratelli, dalla serie di tanti eventi che la Chiesa militante procede in mezzo a continui combattimenti e vittorie; veramente Iddio modera e regge l'andamento nel mondo che è sgabello a' suoi piedi; veramente adopera spesso istromenti fragili e dispregevoli, per adempiere i decreti della sua sapienza.

Gesù Cristo Signor Nostro, autore e supremo moderatore della Chiesa, che fece sua a prezzo del proprio sangue, si è degnato reggere e sostentare pei meriti del beatissimo Pietro Principe degli Apostoli che sempre vive in questa romana sede e ad essa presiede, colla sua grazia e colla sua virtù alla maggior gloria del suo nome e utilità del popolo suo, la Nostra infermità e debolezza in questo lungo tempo dell'apostolico Nostro ministero. Perlochè Noi, corroborati dal suo divino aiuto, costantemente valendoci dei consigli de'venerabili fratelli nostri cardinali di santa romana Chiesa, e non di rado ancora de'vostri, venerabili fratelli, che insieme in gran numero qui in Roma con Noi conveniste, decorando collo splendore della vostra virtù ed unanime pietà questa cattedra di verità, potemmo nel corso di questo pontificato pei Nostri e pei voti del mondo cattolico con dogmatica definizione proclamare Immacolata la Concezione della Vergine Madre di Dio, e conferire i celesti onori a molti eroi di nostra religione, l'aiuto dei quali e specialmente della Madre divina, non dubitiamo saranno per soccorrere alla cattolica Chiesa in tempi a lei tanto contrarii.

Fu ugualmente opera della divina potenza e gloria che, inviando operai evangelici, potessimo portare il lume della vera fede in lontane ed anche inospite regioni, fondare in molti luoghi l'ordine dell'ecclesiastica gerarchia, ed infliggere solenne condanna agli errori, in peculiar modo prevalenti all'epoca nostra, e contrari alla umana ragione, ai buoni costumi, e agli interessi tanto cristiani quanto civili. Similmente coll'aiuto di Dio procurammo, per quanto fu in Nostro potere, consociare con vincolo fermo e solido di concordia la ecclesiastica e civile potestà, sia in Europa, sia in America, e provvedere alle molte necessità della Chiesa orientale, la quale fin dai primordi del Nostro apostolico ministerio riguardammo sempre con paterno affetto; e così non prima Ci fu dato iniziare e promuovere l'ecumenico Concilio Vaticano, del quale tuttavia dovemmo per le notissime vicende decretare la sospensione, mentre se ne erano in parte raccolti dalla Chiesa ubertosissimi frutti, in parte se n'aspettavano.

Nè per verità, venerabili fratelli, intralasciammo mai, per la Dio grazia, di eseguire quelle cose che il diritto e l'officio del civile Nostro imperio domandavano. Le gratulazioni e i plausi, secondochè ricorderete, che accolsero i primi tempi del Nostro pontificato, furono in breve convertiti in ingiurie ed oppugnazioni, sicchè Ci costrinsero ad esulare da questa Nostra dilettissima città. Ma quando, per lo zelo comune e per le forze concordi de' popoli e principi cattolici, fummo restituiti a questa Sede pontificia, consacrammo incessantemente tutte le Nostre forze e cure a promuovere e conciliare tra i fedeli Nostri sudditi quella solida e non menzognera prosperità che riconoscemmo sempre come gravissimo officio del civile Nostro principato. Ma, pur troppo, la cupidigia di un vicino potente anelò le terre del Nostro temporale dominio, prepose ostinatamente i consigli delle sètte di perdizione alle reiterate Nostre paterne parole e ammonizioni, e recentissimamente, com'è a voi noto, sopravvanzando di gran lunga la impudenza di quel figliuol prodigo, di cui si legge nel Vangelo, espugnò colla forza e colle armi anche questa Nostra città, alla quale agognava, e attualmente la ritiene in suo potere contro ogni diritto, quasi cosa che gli appartenga.

Non può non essere, o venerabili fratelli, che Noi non siamo vivamente commossi per questa sì nefanda usurpazione che soffriamo. Siamo afflitti per tanta iniquità di proposito perchè, abbattuto il civile Nostro principato, ha in mira, con una sola e medesima opera, di schiantare dalla terra, se fosse possibile, la Nostra spirituale potestà e il regno di Cristo. Siamo afflitti all'aspetto di mali cotanto gravi, massime di quelli pei quali pericola la salute eterna del popol Nostro; in tale affanno nulla è per Noi più lagrimevole che il non potere a tanti mali apportare i necessari rimedii per l'oppressione in cui trovasi la Nostra libertà. A queste cause del Nostro dolore si aggiunge eziandio, venerabili fratelli, quella lunga e miseranda serie di mali e di calamità che lungamente hanno percosso ed afflitto la nobilissima nazione francese; i quali mali questi giorni immensamente accresciuti per tanti eccessi affatto inauditi commessi da una spietata e perduta accozzaglia di uomini, e segnatamente l'atroce scelleraggine dell'empio parricidio consumato coll'uccisione del venerabile fratello arcivescovo di Parigi, ben comprendete quali sentimenti abbiano dovuto in Noi eccitare, mentre hanno tutto il mondo riempito di spavento e di orrore. Avvi infine per Noi, o Venerabili fratelli, un'altra amarezza e questa maggiore di ogni altra, poichè vediamo tanti figli ribelli illaqueati da tante e sì gravi censure, non fare alcun conto della paterna Nostra voce, nè della propria salute, e proseguire ancora a dispregiare il tempo di penitenza concesso da Dio e voler piuttosto ostinatamente sperimentare l'ira della divina vendetta anzichè nel tempo il frutto della misericordia.

Ora poi in mezzo a tante vicissitudini, colla protezione del clementissimo Iddio, già vediamo giungere quel giorno natalizio della Nostra esaltazione, in cui siccome succedemmo nella Sede del Beato Pietro, così quantunque di gran lunga inferiori ai suoi meriti, ci troviamo pari a lui negli anni della durata di questo apostolico ministero. Questo è certamente un nuovo dono, singolare e grande, della degnazione divina e, per disposizione di Dio, a Noi unicamente conferito in sì grande serie di santissimi Nostri predecessori nel lungo corso di diciannove secoli. Nella quale cosa riconosciamo ancora più ammirabile verso di Noi la divina benignità nel vederci riputati degni in questo tempo di soffrire la persecuzione per la giustizia, e nel contemplare quel meraviglioso effetto di devozione e di amore, da cui in ogni luogo della terra il popolo cristiano è vivamente compreso e con unanime ardore è sospinto verso questa Santa Sede.

I quali favori in vero essendo stati a Noi molto immeritevoli conferiti, sentiamo del tutto impari le nostre forze a rispondere come è giusto all'obbligo di renderne le debite grazie. Per la qual cosa, mentre imploriamo dalla Immacolata Vergine Madre di Dio che c'insegni col medesimo suo spirito a rendere gloria all'Altissimo con quelle sublimi parole: « fecit mihi magna qui potens est, » domandiamo istantissimamente anche a voi, venerabili fratelli, di offrire con Noi, a Dio, in una al gregge a ciascuno di voi affidato, cantici ed inni di lode e di ringraziamento. Magnificate con Noi il Signore, vi diciamo con le parole del magno Leone, ed esaltiamo a vicenda il suo nome, affinchè ogni ragione delle grazie e delle miserazioni che ricevemmo, si riferisca a lode del loro autore. Ai vostri popoli poi fate conoscere l'intensa carità Nostra e i sensi gratissimi dell'animo per le preclare testimonianze di amore filiale e per le manifestazioni da essi fatte verso di Noi fin da tanto tempo e con perseveranza. Imperocchè potendo Noi, per ciò che ci riguarda, fare nostre le parole del Regio Vate, « Incolatus meus prolungatus est, » abbiam di bisogno dell'ausilio delle vostre preghiere, perchè ci sia consentita la virtù e la fiducia di rendere l'anima nostra al Principe dei Pastori, nel cui seno è il refrigerio de' mali di questa turbolenta e fortunosa vita, e il beato porto della eterna tranquillità e pace.

Affinchè poi tornino a maggiore gloria di Dio quei benefìcii che per sua liberalità furono concessi al Nostro pontificato, dischiudendo in questa occasione il tesoro delle grazie spirituali, conferiamo a voi, venerabili fratelli, le facoltà opportune perchè, ciascuno nella vostra diocesi, possiate, coll'apostolica Nostra autorità, impartire, nel giorno decimosesto o vigesimoprimo di questo mese o in altro giorno che vi sembri conveniente, la benedizione papale con applicazione dell'indulgenza plenaria, nella consueta forma della Chiesa. Desiderando eziandio di provvedere alla spirituale utilità dei fedeli, col tenore delle presenti concediamo nel Signore che tutti i fedeli, tanto secolari quanto regolari d'ambo i sessi, esistenti in qualunque luogo e in ciascuna delle vostre diocesi, i quali rigenerati colla sacramentale confessione e pasciuti colla sacra comunione innalzeranno calde preci a Dio per la concordia de' principi cristiani, la estirpazione delle eresie, la esaltazione della Santa Madre Chiesa, possano lucrare la indulgenza plenaria di tutti i loro peccati in quel giorno che voi, per l'autorità da Noi conferitavi, designerete o eleggerete per impartire la predetta benedizione, o, nelle diocesi ove è vacante la sede cattedrale, i vicari capitolari *pro tempore* avranno designato o eletto. Non dubitiamo punto che in questa occasione il popolo cristiano sia più efficacemente animato a pregare, sicchè, moltiplicate le preghiere, siamo resi degni di quella misericordia che alla vista de' tanti mali presenti non ci è permesso di invocare.

A voi intanto, venerabili fratelli, imploriamo da Dio onnipotente costanza, celeste speranza e conforto, delle quali cose, e testimonio della Nostra speciale benevolenza, vogliamo che auspice sia l'apostolica benedizione che a voi e al clero e popolo a ciascuno di voi commesso, impartiamo con tutta la effusione del Nostro cuore.

Dato a Roma presso S. Pietro il giorno quattro di giugno, sacro alla Santissima Trinità, dell'anno MDCCCLXXI

Vigesimoquinto del Nostro pontificato.

PIO PP. IX.

I FATTI DI PARIGI

Il sotto-governatore della Banca di Francia diresse la seguente lettera ai giornali francesi:

Parigi, 31 maggio.

Il silenzio che mi sembra sia stato serbato sinora sulla situazione della Banca di Francia mi obbliga a ricorrere alla pubblicità. Troppi interessi privati e generali si riferiscono a questo stabilimento perchè non sia necessario rassicurarli.

Sorpresa dagli avvenimenti del 18 marzo, la Banca è restata a Parigi, custode del credito della Francia e di valori attivi ed inattivi considerevoli.

Dopo sessantasette giorni di regno della Comune, cioè del Terrore, *essa è intatta*.

Nessuna forza armata ha oltrepassato la sua soglia malgrado numerosi tentativi diretti ed indiretti, armati o diplomatici.

Difendendo palmo a palmo il suo incasso, non fu che davanti alle intimazioni violente od armate della Comune o del Comitato di salute pubblica ch'essa ha consegnato, giorno per giorno, il saldo della città di Parigi, lasciato dall'Amministrazione municipale, cioè 9,401,000 franchi, e, munita di una firma in bianco di Versailles, la somma di 7,290,000 franchi.

La città di Parigi non troverà che la somma di 7,290,000 franchi, per conto suo o per quello dello Stato, sia un compenso eccessivo del saccheggio a cui essa era esposta.

Come si è ottenuto questo risultato? Soltanto mediante il sentimento del dovere.

Mediante il concorso di quei membri del Consiglio di reggenza che sono restati a Parigi, malgrado i mandati di arresto spiccati contro di loro; mediante la ferma attitudine e la coesione del personale, armato e non armato, della Banca di Francia e, non spiaccia a coloro per cui l'indomani del pericolo è il giorno dell'ingratitudine; mediante il concorso del delegato della Comune il quale, senza ingerirsi nell'amministrazione della Banca consentiva ad ogni requisizione per tutto ciò che poteva interessare la conservazione di quel grande stabilimento.

Forse, un giorno, per illuminare l'opinione pubblica, io renderò conto di questi due lunghi e dolorosi mesi, ma io non farò la parte del merito di nessuno, tutti avendo fatto il proprio dovere.

Gradite ecc.

Il sotto-governatore della Banca di Francia
Marchese Di Ploeuc.

Leggiamo in un giornale di Parigi:

Sono ancora tirati alcuni colpi di fuoco isolati da qualche casa situata in certi quartieri della sponda destra.

Il generale comandante in capo il 1° corpo d'armata avverte gli abitanti che ogni casa dalla quale partirà un colpo di fuoco sarà immediatamente oggetto di una esecuzione militare.

L'autorità militare non indietreggierà dinanzi alcun provvedimento di rigore per ristabilire la sicurezza nelle vie della capitale, l'ordine e la pace nel paese. Essa ha il diritto di contare sul concorso di tutti i buoni cittadini.

Dal quartier generale dell'Eliseo, il 31 maggio 1871.

Togliamo dalla *Liberté*:

Sembra che nonostante gli ordini dell'autorità militare gli abitanti di alcune parti della città tardano a deporre le loro armi. È un fatto che le perquisizioni che hanno luogo ne fanno scoprire ancora molte nel 7°, 14° e 15° circondario. Un avviso dell'autorità militare ordina ai cittadini di questi circondarii di consegnare tutte le armi entro 48 ore, sotto pena di venir tradotti davanti una corte marziale.

I giornali inglesi del 3 hanno i seguenti telegrammi da Parigi, 2 (sera):

I giornali *Le Tricolore* e *La Politique* vennero soppressi.

Viene eseguita una rigorosa perquisizione di armi ed ha prodotto la scoperta di un gran numero di armi, che non erano state consegnate alle autorità. Gli arresti continuano in grandi proporzioni; molti degli individui arrestati appartengono all'esercito ed alla guardia nazionale. Una vigilanza severissima si esercita nei quartieri della città situati alla sponda destra della Senna.

I gendarmi, a Parigi, saranno aumentati alla cifra di 6,000; la forza effettiva della guardia repubblicana a circa 12000; si tratta di costruire forti nell'interno di Parigi per impedire ogni tentativo insurrezionale.

Sinora vennero identificati i cadaveri di 41 membri o delegati della Comune, uccisi in combattimenti o fucilati

Una circolare del sig. Giulio Ferry, indirizzata ai *maires*, ordina che venga reintegrato nelle varie scuole il corpo insegnante nella posizione che occupava prima dell'investimento di Parigi.

STAMPA FRANCESE

Il *Journal des Débats* pubblica un lungo articolo del signor John Lemoinne, che termina così:

Non perdiamo affatto il coraggio e sopratutto non perdiamo il sangue freddo. Nelle ore presenti noi dobbiamo fare come tutti quei soldati della pace che sono accorsi dalle nostre provincie per spegnere il fuoco.

I nostri sforzi devono tendere a calmare gli elementi di discordie civili, ed il nostro primo dovere è di unirci per fare la catena. Il rimanente verrà alla sua ora. Forse val meglio che la ricostruzione sia anonima, impersonale, come fu la distruzione. Non bisogna avere, in questo momento, altra bandiera che quella della pace.

Inalberiamola sulle rovine fumanti di questa grande Parigi, ch'è e che resterà la testa della Francia. Insensati coloro che volessero privarla della corona. Ah! Parigi! città segnata dal marchio della grandezza e del dolore, che la nostra destra si dissecchi piuttosto che alzarsi contro di te! Tu hai cambiato la corona della dissolutezza e della depravazione contro quella del martire, ed hai lavato nel tuo sangue generoso le macchie della tua infame prosperità! Le pietre calcinate hanno maggiore eloquenza di quanta ne ha quel triste palazzo, in cui l'ombra del Re sembra voler distrarre la sua noia solitaria. L'immensità delle tue sciagure e persino la grandezza stessa de' tuoi delitti sono i testimoni del posto che tu occupi nel mondo, e contro il quale puerili debolezze e vergognose pusillanimità non prevarranno.

Il *Siècle*, il *Temps*, l'*Opinion Nationale*, il *Bien Public*, il *National*, la *Politique*, l'*Avenir National*, la *Cloche* si dichiarano in favore della Repubblica.

La *Liberté* si dichiara mediocremente occupata delle forme di governo. Essa crede che il migliore sia quello « emanato dal suffragio universale, che rimane fedele alla sua origine e si mantiene colla libertà attingendo la sua autorità e forza nelle leggi, che esso rispetta e le fa applicare senza debolezza e senza arbitrii. »

Il *Constitutionnel* e la *Patrie* si limitano ad esprimere voti energici pel ristabilimento dell'ordine; esse non hanno trattato sinora la quistione della forma di governo. Anche il *Moniteur Universel* può essere posto nella stessa categoria.

Il *Journal de Paris* esorta l'Assemblea a ritornare a Parigi. Esso si esprime nei seguenti:

Se l'Assemblea nazionale fosse ben consigliata e bene ispirata, essa rientrerebbe oggi stesso a Parigi. Di pericoli non ve ne sono, ve ne sono meno di quanti mai ne saranno. L'insurrezione è vinta; Parigi è custodita da un esercito disciplinato e devoto. La parte onesta della popolazione, troppo lieta di essere liberata dall'odiosa tirannia che pesò su di essa durante due mesi, si stringerebbe intorno all'Assemblea nazionale. Noi non crediamo ingannarci affermando, che il ritorno dei rappresentanti della Francia nella capitale, in questo momento, sarebbe accolto con un vero entusiasmo.

In ogni caso, l'effetto morale di un simile passo sarebbe grandissimo. Le ingiuste diffidenze che si sono mantenute perfidamente contro l'Assemblea sarebbero annientate. La separazione che le circostanze hanno creata da più di otto mesi, fra Parigi e la provincia, e che ha tanto contribuito alle nostre sciagure attuali, cesserebbero immediatamente. Noi non parliamo soltanto della separazione materiale; noi parliamo pure e sopratutto della separazione morale, del divorzio politico ed intellettuale, al quale noi assistiamo in questo momento. Questo divorzio ha già avuto, e può avere ancora, le più deplorabili conseguenze. Bisogna mettervi fine al più presto. Parigi è necessaria alla Francia, come la Francia è necessaria a Parigi. Ciechi coloro che non lo comprendono.

NOTIZIE ESTERE

I giornali belgi hanno i seguenti telegrammi:

« *Madrid*, 2. — Il Congresso spagnuolo ha respinto con 176 voti contro 40 l'emendamento Nocedal al messaggio dei moderati.

« I moderati ed i repubblicani si erano astenuti dal voto, ed i conservatori hanno votato colla maggioranza.

« *Lisbona*, 2. — Il ministero, essendo in minoranza sulla questione del rapporto del dipartimento della marina, il marchese d'Avila fece un appello al re, il quale decise di sciogliere la Camera domani e di procedere a nuove elezioni pel mese di luglio. »

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del Vice-Presidente Vigliani.

Tornata del 6 giugno.

La seduta ha principio alle ore 3 pom. con le formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

Sono chiesti ed accordati due congedi.

Si enumerano alcuni omaggi fatti al Senato.

L'ordine del giorno reca la discussione dei seguenti progetti di legge:

1° Approvazione dei conti amministrativi del Regno dall'anno 1862 a tutto il 1868.

2° Matrimoni degli ufficiali ed assimilati militari.

3° Condono del biennio dello stipendio in favore degli impiegati civili dell'ex-regno delle Due Sicilie.

Pres. propone che prima di passare a discutere l'approvazione dei conti amministrativi, si discutano gli altri due progetti che sono all'ordine del giorno.

Il Senato vi aderisce.

Pres. legge gli undici articoli del progetto di legge sui matrimoni degli ufficiali, e dichiara aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo la parola sulla discussione generale, si passa alla discussione degli articoli, che sono approvati senza la menoma osservazione.

Ribotty chiede se le disposizioni di questa legge si estendano pure agli ufficiali della regia marina, e, quando ciò non fosse, egli bramerebbe sapere se il ministro Acton intenda o no di presentare una legge analoga per gli ufficiali della regia marina.

Acton (ministro della marina) risponde che consultò in proposito il Consiglio superiore della marina, il quale, considerando la condizione speciale degli ufficiali di marina, opinò non fosse conveniente, per ora, di applicare loro questa legge.

Ribotty replica che, sebbene apprezzi assaissimo le opinioni ed i pareri del Consiglio superiore della marina, pure crede che agli ufficiali della regia marina si dovrebbe estendere la legge testè approvata, e relativa ai matrimoni degli ufficiali dell'esercito.

Pres. mette in discussione il progetto di legge pel condono del biennio dello stipendio in favore degli impiegati civili dell'ex-regno delle Due Sicilie.

Dopo alcune osservazioni del senatore Lauzi, cui risponde il ministro Ricotti perchè il ministro Sella è trattenuto alla Camera elettiva dalla importante discussione finanziaria che vi ha luogo, i due articoli del progetto di legge messo in discussione sono approvati.

Pres. fa fare l'appello nominale per procedere di nuovo alle votazioni che ieri riuscirono nulle per difetto di numero.

Viene ripreso il seguito dell'ordine del giorno, che reca la discussione del progetto di legge per l'approvazione dei conti amministrativi del Regno dall'anno 1862 a tutto il 1868.

Pres. chiede al Senato di esonerarlo dalla lettura di quel progetto di legge ch'è abbastanza lungo, l'ottiene, dichiara aperta la discussione generale e dà la parola al senatore Menabrea.

Menabrea dice che, siccome egli era ministro della marina quando si fecero costruire all'estero le fregate *Re d'Italia* e *Re di Portogallo*, di cui tanto si discorse nell'altro ramo del Parlamento, egli crede compiere ad un dovere dando alcune spiegazioni sulle spese che furono fatte per la marina.

Ciò premesso, l'oratore continua dicendo che, quando egli ebbe l'onore di surrogare il conte di Cavour quale ministro della marina, sul tavolo dell'eminente uomo di Stato trovò il progetto di comperare le due fregate anzidette, progetto che ripeteva la sua origine da un ordine del giorno, con il quale la Camera dei deputati chiedeva con insistenza che fosse aumentato il naviglio dello Stato. Io, dice l'oratore, per uniformarmi a quell'ordine del giorno, cercai se fosse possibile comperare o fare costruire due fregate in Inghilterra od in Francia, ma dovetti convincermi che i patti migliori ci venivano fatti dai costruttori navali americani. E, valga il vero, quando il generale Cugia divenne ministro della marina, essendo scoppiata in America la guerra di secessione, il governo americano gli propose di cedergli le pirofregate *Re d'Italia* e *Re di Portogallo*, offrendosi di pagarle assai più che non ci fossero costate, lo che prova che noi non dovevamo aver fatto un così cattivo acquisto, come oggi si afferma da certuni, ed io spero che queste mie spiegazioni ne debbano fare convinto anche il Senato.

Sella (ministro delle finanze) entra nell'aula.

Manzoni T. (segretario) legge gli articoli del progetto per l'approvazione dei conti amministrativi.

I primi 23 articoli sono approvati senza dare luogo a discussione.

Cambray-Digny, prendendo la parola sull'articolo 24 (*Situazione finanziaria*), spiega e dimostra come le situazioni finanziarie da lui presentate quando era ministro non si basavano su cifre ipotetiche, nè su dati erronei ed incompleti.

Sella (ministro delle finanze) dice ch'egli, pur volendolo, non avrebbe potuto dilucidare così bene come fece l'on. Cambray-Digny i disavanzi della sua amministrazione, e fa plauso a quanto disse il suo predecessore per respingere accuse insussistenti e cervellotiche. Aggiunge poi che, allorquando si vede alterare la verità dei fatti, e si tocca con mano di quale e quanta abnegazione fecero prova finora i ministri del Regno d'Italia, è oltremodo spiacevole e doloroso l'udire formulare accuse generali contro l'amministrazione. Conclude finalmente dicendo che egli si augura venga un giorno in cui sia fatta giustizia, che per certo la posterità vorrà essere più benigna verso i ministri di finanze del Regno che nol fossero i contemporanei, e che si tributerà meritate lodi anche alla virtù dei contribuenti.

De Gori (relatore) nota che, una occhiata alla tabella annessa alla relazione della legge dimostri come l'amministrazione dell'Italia tutta (meno Roma) nel 1868 costò L. 119,970,227 di meno che nel 1862, nel quale oltre Roma mancavano pure Venezia e Mantova. Questo, se non altro, prova almeno come alla nostra amministrazione non possa darsi taccia di poca previdenza.

Sono quindi letti ed approvati senza dare luogo a discussione gli articoli dal 24 al 33.

Sella (ministro delle finanze) presenta due progetti di legge già stati approvati dalla Camera elettiva, cioè: quello pei provvedimenti finanziari e quello per modificazioni all'articolo 3° della legge sul macinato, e raccomanda l'urgenza particolarmente per il primo.

Pres. è dolentissimo di dover annunziare anche oggi che la votazione fatta è nulla per mancanza di numero, e raccomanda caldamente ai signori senatori di intervenire alle sedute.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani, 7, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del Presidente Biancheri

Tornata del 6 giugno.

La seduta è aperta alle ore 1 colle solite formalità.

La Camera è deserta. Sebbene sia la prima all'ordine del giorno la votazione per scrutinio segreto dei provvedimenti finanziari, il presidente passa oltre e riapre la discussione del progetto che si riferisce alle modificazioni da introdursi nell'art. 3 della legge sul macinato.

Caruso parla in favore di questo progetto.

Cordova legge un lungo discorso contro il contatore e contro la determinazione delle quote fisse.

Pres. gli fa osservare ripetutamente non trattarsi ora di ciò e prega la Camera a limitarsi di parlare dell'articolo che tratta del pagamento della tassa fra il primo accertamento e la perizia.

Cordova continua a leggere il suo discorso sul contatore e sulla quota fissa, ma interrotto dal presidente, si decide a tacere senza aver finito di leggere il discorso da lui preparato.

(La Camera è disattenta.

Pres. dà la parola all'onor. Sorrentino, ma prega lui e tutti i deputati che devono parlare a non divagare in argomenti estranei al progetto di legge, ma di trattenersi sul pagamento della quota fra il primo accertamento e la perizia.

Sorrentino parla contro il sistema seguito fino ad ora nell'applicazione della tassa del macinato.

Pres. fa osservare anche all'on. Sorrentino non trattarsi qui del sistema, e lo invita a rimanere nell'argomento.

Sorrentino dice che questa tassa è più barbara della barbarie, e scongiura la Camera a respingere l'articolo proposto dalla Commissione e dal Ministero.

Vorrebbe che si sospendesse qualsiasi deliberazione sul macinato fino a che la Camera non abbia sotto gli occhi la relazione della Commissione d'inchiesta che ieri essa deliberò di nominare. Spera che questa Commissione si occuperà precipuamente di trovare un mezzo di esazione più tollerabile per i contribuenti.

Voci. La chiusura! La chiusura!

Pres. mette ai voti la chiusura, colla riserva che il relatore avrà il diritto di parlare.

È approvata.

Pres. dà lettura della seguente proposta fatta dall'on. Chiaves e che sarebbe sostitutiva dell'articolo della Commissione:

« Nel caso in cui l'accordo contemplato nell'art. 3 della legge 7 luglio 1868 non possa conseguirsi, e l'amministrazione non intenda appaltare la tassa, la stessa amministrazione notificherà al mugnaio la proposta della quota che crede esserle dovuta per ogni cento giri di macina.

« Tale quota sarà esecutiva, salvo che il mugnaio ricorra al giudizio peritale stabilito dall'articolo 3 suddetto entro un mese dalla notificazione stabilita nel paragrafo precedente.

« Il ricorso però non verrà ammesso ove non venga preventivamente prestata una cauzione corrispondente a tre mesi della tassa in relazione colla quota proposta.

« Nel caso in cui il mugnaio sia soccombente dovrà versare all'erario, oltre la somma arretrata da lui dovuta, anche i relativi interessi in ragione del 5 per 0|0 all'anno. Dovrà inoltre pagare le spese del giudizio. »

Roselli (relatore) dopo avere esposto in quale modo le cose procedettero fino ad oggi, dimostra la necessità che si provveda onde molti mugnai paghino la tassa subito. Fino ad ora è avvenuto che essi avendo facoltà di ricusare il pagamento della quota fissata dagli agenti fiscali, continuavano a macinare ed intanto il governo rimaneva colle mani vuote. Con questa legge essi saranno obbligati a pagarla, salvo a fare valere i loro diritti nei modi che la legge prescrive. Dimostra che l'argomento delle quote fisse non può essere sostenuto come dannoso per i mugnai; fa l'elogio del personale che il governo ha incaricato dell'applicazione della tassa sul macinato. Combatte vivamente la proposta sospensiva proposta da vari deputati, poichè l'accettazione di essa per parte della Camera equivarrebbe all'abrogazione morale della tassa.

Passa pure in rassegna gli altri emendamenti ed ordini del giorno che furono presentati e dichiara che la Commissione li respinge tutti. In quanto alla proposta Chiaves, lascia libera la Camera di scegliere questa oppure di adottare quella della Commissione.

Pres., prima di dare la parola a coloro che fecero delle proposte, osserva che vi sono varie di esse che hanno per iscopo la questione sospensiva. Crede dunque che, per risparmiare tempo, uno solo di questi proponenti la svolgesse. Il primo iscritto è l'on. Alli-Maccarani.

Alli-Maccarani svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, sospende la discussione del presente progetto di legge per riassumerla subito che la Commissione da nominarsi, ai termini dell'ordine del giorno testè votato, avrà presentata la sua relazione. »

Alli-Maccarani — Bruno — Landuzzi — Arnulfi.

L'oratore sostiene che, dopo il voto di ieri dalla Camera, voto col quale si deliberava di nominare una Commissione per fare un'inchiesta sull'andamento della tassa del macinato e dopo la dichiarazione che per il momento le questioni che vi si riferivano dovevano rimanere impregiudicate, sarebbe una vera contraddizione votare oggi l'articolo della Commissione, la quale ha inoltre il difetto di essere dannoso ai mugnai.

Tocci svolge egli pure brevemente la seguente proposta:

« La Camera delibera sospendere la discussione della legge fino a che la Commissione incaricata degli studi sul macinato non avrà presentato la sua relazione, e passa all'ordine del giorno. »

Tocci — Englen.

Minucci svolge il seguente ordine del giorno:

« I sottoscritti, ritenendo inopportuno il deliberare sul presente progetto di legge, dopo che fu risoluto di affidare ad una Commissione parlamentare lo studio generale dell'imposta sul macinato, propongono che si sospenda ogni deliberazione ed il progetto si rinvii alla Commissione medesima.

Minucci — Fossombroni — Guarini — Marazio — Cordova — Interlandi. »

Chiaves propone una modificazione al suo ordine del giorno nel senso che il mugnaio non dovrà più pagare la cauzione corrispondente a tre mesi di quota, ma soltanto una cauzione corrispondente alla differenza fra la quota trimestrale assegnatagli dall'agente finanziario e quella che il mugnaio dichiarerebbe d'esser pronto a pagare.

Sella (ministro) combatte la proposta sospensiva come inopportuna, e dichiara che è pronto ad accettare l'ordine del giorno proposto dal deputato Chiaves.

Plutino propone che questa cauzione sia

della differenza bimestrale, invece che trimestrale.

PRES. annunzia che la Commissione ha proposto la seguente aggiunta all'articolo sostitutivo:

« Se il mugnaio dichiarerà di volere pagare durante la perizia la quota fissata dall'Amministrazione salvo il conguaglio, non sarà necessaria la cauzione. »

CHIAVES accetta la proposta della Commissione, ma crede che allora bisognerebbe aggiungervi il seguente inciso:

« In questo caso le somme pagate in più dal mugnaio gli saranno restituite cogli interessi in ragione del 5 %.

MORELLI (relatore) accetta quest'aggiunta.

SELLA (ministro) dichiara che accetta l'articolo Chiaves così modificato.

PRES. Allora prima do lettura dell'articolo dell'on. Chiaves, modificato dalla Commissione ed accettato dal ministero:

« Nel caso in cui l'accordo contemplato nell'articolo 3 della legge 7 luglio 1868 non possa conseguirsi e l'amministrazione non intenda appaltare la tassa, la stessa amministrazione notificherà al mugnaio la proposta della quota che crede esserle dovuta per ogni cento giri di macina.

« Tale quota sarà esecutiva, salvo che il mugnaio ricorra al giudizio peritale stabilito dall'articolo 3 suddetto entro un mese dalla notificazione stabilita nel paragrafo precedente.

« Il ricorso però non verrà ammesso ove non venga preventivamente prestata una cauzione corrispondente alla differenza calcolata per un trimestre della tassa fissata dall'amministrazione e quella che il mugnaio si dichiara disposto a pagare, la quale però dovrà sempre essere pagata alla scadenza convenuta.

« Nel caso in cui il mugnaio sia soccombente dovrà versare all'erario, oltre la somma arretrata da lui dovuta, anche i relativi interessi in ragione del 5 % all'anno. Dovrà inoltre pagare le spese del giudizio.

« Se il mugnaio dichiara di volere pagare, durante la perizia, la quota fissata dall'Amministrazione, salvo il conguaglio, non sarà necessaria la cauzione.

« In questo caso le somme pagate in più dal mugnaio, gli saranno restituite cogli interessi in ragione del 5 %. »

Viene prima di tutto messa ai voti la questione sospensiva.

È respinta.

La Camera approva invece a grande maggioranza l'articolo del deputato Chiaves modificato dalla Commissione ed accettato dal ministero, e del quale abbiamo dato il testo più sopra.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sopra i provvedimenti finanziari e sopra questo progetto di legge.

Risultato della votazione:

Provvedimenti finanziari

Votanti 222. Maggioranza 112, favorevoli 149, contrari 73.

La Camera approva.

Modificazioni alla legge sul macinato

Votanti 222. Maggioranza 112, favorevoli 137, contrari 85.

La Camera approva.

PISANELLI intende rivolgere un'interrogazione al ministro della marina intorno all'esecuzione di una deliberazione presa dalla Camera il 16 dicembre 1868.

ACTON (ministro) è pronto a rispondere subito.

PISANELLI rammenta che la Camera deliberò in quel giorno che il governo dovesse provvedere alla creazione di un arsenale anche a Taranto, e chiede quali sono le idee del ministro in proposito.

ACTON (ministro) dice che il governo riconosce la necessità di stabilire un dipartimento marittimo anche nel mare Jonio, ed assicura l'on. Pisanelli che la deliberazione della Camera verrà eseguita.

PISANELLI ringrazia il ministro di queste spiegazioni.

PRES. L'ordine del giorno recherebbe la discussione del trattato di commercio e navigazione cogli Stati Uniti d'America, ma l'on. ministro per gli affari esteri, essendo obbligato ad assistere alla seduta dell'altro ramo del Parlamento, si lascierà per il momento da parte questo progetto e si comincierà invece la discussione di quello che riguarda l'estensione alla provincia romana degli articoli 24 e 25 delle disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice civile.

Ecco il testo del progetto:

« Ai fidecommessi, ai maggioraschi ed altre sostituzioni fidecommissarie, ed ai vincoli feudali ordinati alla provincia romana, anteriormente all'attuazione del Codice civile ivi promulgato in virtù del reale decreto del 27 novembre 1870, n° 6030, sono applicabili dalla pubblicazione della presente legge gli articoli 24 e 25 delle disposizioni transitorie relative al Codice medesimo, i quali sono stati provvisoriamente tenuti in sospeso dall'articolo 2, lettera *B*, del citato decreto del 27 novembre 1870.

« Art. 2. Le annue prestazioni in danaro o in generi, che giusta i titoli d'investitura fossero dovute dai possessori dei beni feudali, saranno considerate come rendita fondiaria e potranno essere affrancate a' termini degli articoli 29 e 30 delle disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice civile.

« Art. 3. Colla presente legge non s'intenderà pregiudicato ai diritti dei terzi sovra i beni avvincolati.

« Art. 4. Finchè non sia provveduto con legge generale, continueranno ad aver vigore le leggi ed i regolamenti speciali attinenti alla conservazione dei monumenti e degli oggetti d'arte. »

Ecco ora il testo degli articoli 24 e 25 delle disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice civile, di cui parla questo progetto:

« Art. 24. I fedecommessi, i maggioraschi e le altre sostituzioni fedecommissarie, ordinate secondo le leggi anteriori, sono sciolti dal giorno dell'attuazione del nuovo Codice.

« La proprietà della metà dei beni è attribuita al possessore nel giorno 1° gennaio 1866, e la proprietà dell'altra metà è riservata al primo o ai primi chiamati, nati o concepiti al detto giorno, salvo l'usufrutto al possessore. La divisione dei beni può essere promossa tanto dai possessori quanto dai primi chiamati. Nei maggioraschi e fedecommessi dotati in tutto o in parte dallo Stato, la nuda proprietà della metà riservata al primo chiamato, se questo non esiste al 1° gennaio 1866, e di una quota proporzionale al concorso dello Stato nella dotazione, è devoluta al patrimonio dello Stato.

« Art. 25. All'adempimento degli obblighi e dei pesi inerenti al fedecommesso o maggiorasco sono tenuti i possessori anzidetti, e dopo la loro morte per una metà i loro eredi e per l'altra metà i primi chiamati, compreso lo Stato nel caso espresso nell'ultimo capoverso dell'articolo precedente.

« A garanzia degli accennati obblighi spetta una ipoteca sui beni immobili del fedecommesso o maggiorasco da iscriversi entro sei mesi dal giorno dell'attuazione del nuovo Codice. Ove l'ipoteca non sia iscritta nei sei mesi, non ha effetto e non prende grado che dall'iscrizione. La medesima può anche essere iscritta sulle rendite del debito pubblico, che costituiscono in tutto o in parte la dote del fedecommesso o maggiorasco. »

UGDULENA parla in favore di questo progetto di legge in forza del quale i capi d'opera artistici che ornano le gallerie private in Roma non corrono più nessun pericolo.

In queste gallerie vi sono dei quadri e delle statue che tutto il mondo civile ci invidia. L'oratore accetta quindi le modificazioni introdotte dalla Commissione nel progetto approvato dal Senato, riservandosi però di fare delle osservazioni mano a mano che si discuteranno gli articoli, ad alcuni dei quali egli dice che presenterà degli emendamenti.

PRES. La discussione generale è chiusa. Domani si procederà a quella degli articoli.

La seduta è sciolta alle 5 3/4.

Domani seduta a mezzogiorno.

CRONACA DI FIRENZE

La notte scorsa il convoglio che andava da Firenze a Roma, giunto alle Sciesci, in comune di Pontassieve, ebbe una scossa che produsse qualche lieve guasto alla macchina. Verificata la cagione di questo fatto, si vide che tre sassi, staccatisi per caso dal vicino monte, erano caduti sul binario.

—

La *Nazione* annunzia che la distribuzione dei premi agli allievi delle scuole comunali e l'illuminazione, impedite il giorno 4 dal cattivo tempo, avranno luogo, invece, domenica 11.

—

Questa sera, 7, a ore 8 1/2 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, n. 2, presso via Maggio, il prof. Cesare d'Ancona darà la consueta lezione di geografia fisica e tratterà: « Della vegetazione della terra. »

—

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 6 giugno ore 1 pomerid.

Il Barometro è alzato fino a 3 mm. tranne ad Aosta e nel Sud della Sicilia, ove si è mantenuto quasi stazionario. Cielo sereno in alcuni luoghi, nuvoloso in altri; piovoso soltanto a Livorno. Venti vari: forti a Camerino, a Torre Mileto, a San Nicola di Casole ed a Cozzo Spadaro. Maestro fortissimo e mare agitato a Portotorres.

Ieri sera colpi di vento in molte stazioni specialmente del sud d'Italia; nord fortissimo a San Teodoro.

Tempo variabilissimo e venti vari in direzione e intensità.

Temperature estreme del dì 6 giugno

Termometrografo centigrado del R. Osservatorio

Minima + 10 0
Massima + 19 5

—

I defunti denunziati nel giorno 5 furono 12, cioè 7 maschi e 5 femmine.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 14, cioè: 6 maschi, 5 femmine e 3 nati-morti.

I matrimoni contratti nello stesso giorno furono 4, cioè:

Gremigni Artidoro, segatore di legname, e Castaldi Ester, att. a casa.

Ferrini Ferdinando, fabbro, e Caglieri Isolina, att. a casa.

Spinelli avvocato Leandro, legale, e Pellegrini Alaide, benestante.

Pistolesi Antonio, inserviente di Banca, e Vanni Caterina, cameriera.

MEDAGLIA COMMEMORATIVA

Pregiatissimo sig. Direttore!

Avrebbe la gentilezza di annunziare nel suo giornale che il 45° reggimento aspetta ancora adesso la medaglia commemorativa dell'ingresso delle truppe in Roma, mentre al reggimento 46°, appartenente alla stessa brigata, è già stata distribuita da parecchi mesi?

Il sottoscritto crede possa essere solo una dimenticanza, alla quale spera sarà presto riparato.

Gradisca, ecc.

Un soldato del 45°.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Nell'*Esercito* del 6 corrente si legge:

Il ministro della guerra ha disposto perchè gli uomini della classe 1849 retrocessi dalla 1ª alla 2ª categoria debbano essere chiamati all'istruzione militare per 40 giorni.

Il generale De Vecchi, comandante la brigata Reggio, è partito per l'Egitto, incaricato di una missione scientifica dal governo.

A giorni, il generale conte di Robilant partirà per Vienna in qualità di ministro plenipotenziario, ma non pare che per ora egli venga sostituito nella carica di comandante la Scuola superiore di guerra, che sarà retta interinalmente dal colonnello Ricci di stato maggiore.

— L'*Esercito* del 6 annunzia i seguenti movimenti militari:

Il 1° ed il 2° battaglione del 67° reggimento fanteria, da Pavia rientrarono alla sede del corpo in Piacenza, ed il 3° battaglione da Piacenza si recò in distaccamento a Pavia, del pari che il 2° battaglione del 68° reggimento.

Il 3° battaglione del 5° reggimento fanteria da Montecchio è rientrato a Parma.

Il 1° battaglione del 39° fanteria da Viterbo si è trasferto a Montefiascone, ed il 3° battaglione dello stesso regimento da Montefiascone si è trasferto a Viterbo.

Il 2° battaglione del 40° reggimento fanteria da Terracina si è trasferto a Velletri, ed il 3° battaglione dello stesso reggimento da Velletri si è trasferto a Terracina.

— Ieri, scrive *Il Lavoro* di Bologna del 5, d'ordine dell'autorità giudiziaria, il nostro giornale fu sequestrato per un articolo intitolato *Lo Statuto*.

— Nella *Lombardia* di Milano del 5 si legge:

Ieri furono arrestati: Lionida Rons..., di anni 41, benestante, accusata d'essere manutengola di ladri, e Birag... Serafino, d'anni 22, lattivendolo dei CC. SS., riconosciuto per uno dei tre individui che commisero il reato d'invasione a mano armata allo scopo di depredazione, nello studio del negoziante sig. Vita. Fu pure arrestato certo Arioli, d'anni 15, per aver falsificato alcune cifre di un passaporto scaduto.

Per un miserabile berretto da cuoco, due amici vennero ieri l'altro a contesa, che degenerò in mortale ferimento. Cesare Sacchi e Polsini Giovanni, cuochi entrambi, dopo d'aver bevuto più dell'usato, stavano a desco nell'osteria del Giardinetto, in piazza di S. Ambrogio, quando il Sacchi s'avvisò di reclamare la proprietà del fatale berretto che aveva il Polsini, e, contrastandogli l'avversario le sue ragioni, insofferente gli si scagliò addosso, percuotendolo ed inseguendolo, quando il Polsini credette prudenza di ritirarsi. Ma, persistendo il Sacchi a maltrattarlo, l'altro cavò di tasca un coltello e gli vibrò un poderoso colpo all'anguine, lasciandolo quasi morto sul terreno. Il Polsini fu tosto messo a disposizione del procuratore del Re, ed il giudice istruttore, signor Gorè, già si recò al letto del moribondo per riceverne la deposizione.

— Nel *Commercio di Genova* del 5 corrente si legge:

A favore della colonia italiana di Buenos-Ayres, che tanto ebbe a soffrire per la febbre gialla, nella nostra città fu già raccolta la somma di L. 3,110 50, ed a Como, L. 3,645.

Per lo stesso filantropico scopo, il Consiglio municipale di S. Remo votò L. 150, quello di Lavagna L. 200, e quello di Camogli L. 50.

A Torino poi, la sottoscrizione per venire in aiuto alla colonia italiana di Buenos-Ayres fu iniziata dalla ditta dei fratelli Cora col dono di L. 500.

— Ieri notte, scrive il *Movimento* di Genova del 5, nella via Lanaiuoli fu trovato il cadavere di un comico dell'anfiteatro Balilla, che era stato ucciso con una ferita di punta e taglio alla regione lombare sinistra. L'omicida è tuttora ignoto.

—

Nevicata. — Ieri, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 5, sugli Appennini cadde neve in abbondanza, che visitò pure Loiano e Marzabotto nella nostra provincia.

Una vittima del fulmine. — Ieri, verso le quattro e mezzo pom., scrive la *Lombardia* del 5, imperversando il temporale, scoppiava il fulmine in un casotto di legno fuori la porta Romana.

Una ragazzetta che vi si trovava, certa Lunghi, bambina d'anni 6, ne fu colpita, e rimase all'istante cadavere.

L'autorità giudiziaria e municipale si recarono tosto sul luogo per le pratiche di legge.

La povera bambina, nel momento che fu colta dal fulmine, si trastullava al focolare del camino, presso la propria madre.

Delitti in Ispagna. — All'*Indépendance Belge* del 31 maggio scrivono da Madrid:

L'alcade di Manzanera, nella provincia di Teruel, è stato assassinato, ma non si hanno peranco i particolari di quel delitto.

A Gerona venne appiccato il fuoco alla stamperia del giornale carlista *El Norte*.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha terminata oggi la discussione del disegno di legge in modificazione dell'articolo terzo della legge del macinato, nell'intento di meglio guarentire il versamento nelle casse dello Stato delle somme dovute da' mugnai.

L'opposizione è stata molto ostinata, ma finalmente, abbandonata la proposta sospensiva, la Camera approvò l'articolo con una modificazione proposta dall'on. Chiaves ed accettata dal ministro di finanza e dalla Commissione del bilancio.

Oggi la Camera si è trovata in numero per votare a scrutinio segreto così questa legge come quella de' provvedimenti di finanza.

—

Ci scrivono da Versailles che il signor Thiers è contrario al disegno della destra dell'Assemblea di convertirsi in costituente e risolvere la quistione della forma di governo.

—

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 corrente si legge:

S. M. il Re lasciava nel pomeriggio d'ieri questa città, recandosi a Torino, ove giungeva con felice viaggio verso le 4 di stamane.

S. A. R. il Principe di Savoia-Carignano, il prefetto della provincia, il generale della divisione erano alla stazione a ricevere S. M.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 scrive:

Iersera alle 8 1/2 le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte partivano da Roma alla volta della Real Villa di Monza.

Tutte le autorità civili e militari, le Giunte della provincia e del municipio e gran numero di signore e signori della più eletta cittadinanza erano alla stazione della ferrovia a presentare i loro omaggi ai Reali Principi.

Al loro giungere ed alla partenza furono salutati dalle entusiastiche acclamazioni della popolazione accorsa in folla alla stazione e lungo il loro passaggio.

—

La *Freie Presse* del 5 pubblica i seguenti telegrammi:

« *Graz*, 4. — In occasione del giubileo del Papa i clericali preparano grandi feste. Per ordine del vescovo Zwerger in tutta la Stiria deve aver luogo un'illuminazione delle alture.

« *Monaco*, 4. — Il re non assisterà alla processione del *Corpus Domini* quest'anno. — La notizia data da alcuni giornali che il governo ha l'intenzione di denunziare il Concordato è infondata. »

—

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente telegramma da Vienna 5:

« A quanto si rileva da buona fonte le notizie dei giornali intorno a trattative cogli czechi ed alla nomina d'un ministro per la Boemia, sono prive di fondamento. Particolarmente è del tutto inventata la notizia relativa alla divisione della Slesia. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Roma, 5. — I Reali Principi sono partiti alle ore 8 30 pom. per Monza. Furono accompagnati alla stazione dalla guardia nazionale a cavallo, ed ivi ricevuti dalle autorità civili e militari, e dalla ufficialità della guardia nazionale. Una folla immensa invase la stazione. Furono presentati ai Principi molti fiori. Applausi fragorosi al Re, ai Principi, all'Italia ed alla Casa di Savoia.

Versailles, 5. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — La sala è assai animata; trovansi nelle tribune molte notabilità, fra cui il principe di Metternich, giunto da parecchi giorni a Versailles.

La relazione della Commissione incaricata di esaminare la condotta del governo della difesa nazionale a Parigi, a Tours e a Bordeaux, conchiude che si proceda ad una inchiesta.

L'ordine del giorno reca la verifica delle elezioni dei principi d'Orléans.

Thiers dice: « Sono stato parecchie ore colla Commissione, la quale riconobbe con me l'impossibilità di sciogliere oggi una questione, che reca seco una così grave responsabilità. Una nuova riunione è necessaria per metterci d'accordo, se possiamo esserlo. Io domando alla Commissione di non affrettare il lavoro perchè mi sento molto indisposto. »

Thiers domanda che la discussione sia aggiornata a giovedì; dice che questo periodo di tempo non farà sorgere la disunione; soggiunge che la Commissione crede che la verifica dei poteri e l'abrogazione delle leggi di esilio debbano discutersi nello stesso tempo.

La discussione è rinviata a giovedì.

Thiers, rispondendo a Pelletan, dice che i mobilizzati delle Bocche del Rodano e gli altri, che trovansi attualmente in Algeria, saranno rimpiazzati fra otto giorni dai reggimenti riorganizzati coi prigionieri provenienti dalla Germania; soggiunge che nessun mobilizzato sarà ritenuto sotto le bandiere.

Bukarest, 5. — Camera dei deputati. — Il governo annunziò che presenterà il progetto di legge per l'ammortamento del debito flottante, il bilancio del 1871-72, la legge municipale, il progetto relativo alla congiunzione della ferrovia rumena coll'Ungheria, quello relativo alla riorganizzazione militare, nonchè la legge sulla pubblica istruzione.

Londra, 6. — Camera dei comuni. — Gladstone dice che le leggi attuali dell'Inghilterra autorizzano il governo a mettere in vigore il trattato di Washington del 1871, senza presentare un nuovo progetto.

Nuova-York, 5. — Uno straripamento delle acque cagionò grandi devastazioni a Nuova Orléans.

Le acque continuano a crescere.

Le perdite sono immense.

La popolazione soffre moltissimo.

Il territorio inondato è di sei miglia quadrate.

Vienna, 6. — La Camera incominciò la discussione generale del bilancio.

Un deputato della sinistra propose che non si proceda ora alla discussione del bilancio.

Questa proposta è seguita da una lunga discussione, che sarà continuata domani.

Vi sono ancora iscritti sette oratori.

Versailles, 6. — Il *Journal Officiel* pubblica i decreti che nominano Lambrecht ministro dell'interno, Lefranc ministro dell'agricoltura, Cissey ministro della guerra, Leflô ambasciatore a Pietroburgo e Leon Say prefetto della Senna.

Nei circoli parlamentari viene smentita l'asserzione dei giornali che la proposta di prorogare i poteri a Thiers sia aggiornata, perchè sarebbero pendenti alcune trattative coi principi d'Orléans, ai quali si avrebbe chiesta la promessa che darebbero le dimissioni, se le loro elezioni fossero convalidate.

La sinistra ed il centro persistono nel proporre la proroga dei poteri a Thiers per due anni, onde dare al paese garanzie di stabilità, senza le quali i commercianti e i finanzieri non osano impegnarsi in alcuna operazione importante.

Si ritiene per certo che la maggioranza dell'Assemblea adotterà questa proroga.

Non fu ancora fissata l'epoca per le elezioni suppletorie.

La tranquillità è perfetta in tutti i dipartimenti.

L'arresto di Pyat in Isvizzera non è confermato.

I Consigli di guerra non hanno ancora cominciato a giudicare gl'insorti fatti prigionieri.

—

BORSE

Vienna, 6	5	6
Mobiliare	286 —	289 20
Lombarde	174 60	175 50
Austriache	424 —	426 —
Banca Nazionale	780 —	782 —
Napoleoni d'oro	9 81	9 80 1/2
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	123 25	123 30
Rendita austriaca	69 —	69 —

Berlino, 5	3	5
Austriache	235 1/4	234 3/8
Lombarde	94 3/4	96 —
Mobiliare	158 —	158 —
Rendita italiana	56 1/2	56 3/8
Tabacchi	90 —	90 —

Londra, 5	3	5
Consolidato inglese	91 13/16	91 13/16
Rendita italiana	57 3/8	57 1/8
Lombarde	14 9/16	14 11/16
Turco	46 7/8	46 3/4
Cambio su Berlino	— —	— —
Spagnuolo	33 3/8	33 3/8
Tabacchi	91 —	91 —
Cambio su Vienna	— —	— —

Marsiglia, 6	5	6
Rendita francese	53 55	53 42
» italiana	58 40	58 30
Prestito Nazionale	480 —	482 50
Lombarde	231 25	231 75
Romane	167 25	168 50
Ottomane 1869	280 —	— —

GIACOMO DINA, Direttore.

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 6 maggio.

5 %	C. l.	60 32 d.	60 30
Id.	FC. l.	60 72 d.	60 67
3 %	C. l.	35 50 d.	35 25
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	81 80 d.	81 70
Obbl. Beni Eccles.	C. l.	79 80 d.	79 70
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	711 — d.	710 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	483 — d.	— —
Az. Banca naz. tosc. 1° gennaio 1869	FC. l.	1468 — d.	1467 —
Az. Banca naz. Reg. d'It. 1° luglio 1869	N. l.	2810 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	175 — d.	— —
Az. SS. FF. livornesi	N. l.	225 — d.	— —
Obb. 3 % delle sudd.	N. l.	175 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	390 25 d.	389 50
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	61 50
3 % id. id.	N. l.	— — d.	36 50
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	82 50
Napoleoni d'oro	N. l.	20 97 d.	20 95

Prezzi fatti del 5 % 60 30 - 35 - 40 c.

Borsa di Milano del 4 giugno.

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	60 70
» » 5 %	f. m.	— —	60 95
Az. Banca Nazionale	cont.	2810 —	— —
Id. SS. FF. Merid.	f. m.	— —	394 —
Boni »	f. m.	467 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —
» Beni demaniali	cont.	— —	458 50

Borsa di Genova del 5 giugno.

		Ult. corso	Compr.
5 % Rendita italiana	cont.	60 65	60 70
» » »	f. m.	60 85	60 —
Banca d'Italia	f. m.	2820 —	2830 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	360 —	361 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	395 —	398 —
Obb. SS. FF. L.-V. Italia centr.		— —	— —

Borsa di Torino del 5 giugno.

Corso legale 60 82 1/2.

Banca Nazionale c. d. m. in c.

Pezza d'oro da L. 20 da L. 20 86 a 20 83.

TEATRI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO. — Opera *Gli ultimi giorni di Suli* Ballo *Follia a Roma*.

POLITEAMA. — Opera *Luisa Miller* — Ballo *Cleopatra*.

TEATRO GREGOIRE — *Barbe-bleu*.

ARENA NAZIONALE. — *L'importuno e l'astratto*.

ARENA GOLDONI. — *Volti e maschere*.

UNA SETTIMANA a Firenze. Guida illustrata della città e dei suoi contorni. Prezzo Cent. 50 franco di posta. Dirigersi all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze.

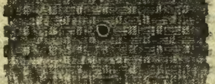


SAXON (Valais) (Suisse) CASINO ouvert toute l'année.

Eaux minérales iodo-bromurées, célèbres par leurs cures merveilleuses. Excursions pittoresques: Pierre-à-Voir, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de Pissevache, etc. — **LE GRAND HOTEL DES BAINS** est le plus confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe des grands hôtels de Baden et Hombourg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque et la douceur de son climat, **SAXON** est un des plus agréables séjours de la Suisse. A 18 h. de Paris, 20 h. de Francfort, 13 heures de Marseille.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

FIRENZE. — Via Tornabuoni, 17 — FIRENZE.



Le molte imitazioni che tuttodì si fanno delle **Pillole di Cooper,** obbligano i Proprietari ad avvertire il pubblico di prendere le dovute precauzioni per distinguere le **Vere Pillole di Cooper**, dalle falsificate.

Per garanzia di coloro che desiderano avere le **Vere Pillole di Cooper** della **Farmacia Britannica,** ogni scatola è circondata di una fascia, con l'arma inglese nel mezzo, e l'indirizzo della Farmacia della Legazione Britannica in Firenze, *via Tornabuoni, N. 17*, ed involtata in carta turchina lavorata a forma di treccia simile al presente modello: Quelle scatole che sono prive di quella fascia, ed involtate in altra qualità di carta, sono

FALSIFICATE

Ve ne sono dei Depositi, dai principali Farmacisti nelle primarie città d'Italia.

CURA RADICALE

delle Malattie Veneree e della pelle col liquore depurativo di Pariglina del prof. Pio Mazzolini di Gubbio.

Effetti garantiti; 30 anni di felici successi ottenuti in tutte le primarie cliniche d'Italia.

Depositi: Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Farm. Pieri. Puliti e Forini. — Roma, Ottoni. — Napoli, negozio Viappiani, via Toledo, 205 e Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53. — Milano, farm. Biraghi, corso V. E. e Agenzia Manzoni e Comp. — Torino, D. Mondo — Genova, Bruzza, Maino e Lertora. — Venezia, Zampironi. — Livorno, Dunn e Malatesta e Contessini e C. — Messina, Pellegrino e fr. Falamo. — Palermo, Monteforte. — Bologna, Bonavia. — Cagliari, Daga. — Sassari, Delitala. — Modena, Gambusieri. — Reggio, Iodi. — Parma, A. Guareschi — Piacenza, Varesi — Pavia, Iemoli. — Pisa, Carrai. Pistoia, Tesi. — Lucca, Pellegrini — Siena, Parenti ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI VOLTAGGIO

Presso Serravalle Scrivia

Provincia di Alessandria

Con sorgenti d'acque minerali, diretto dal dott. cav. G. B. Romanengo, aperto dal 15 maggio al 15 ottobre. Sedicesimo anno di esercizio.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Direzione in Voltaggio.

Tipografia Agricola di G. Orlando — Nocera Inferiore

BIBLIOTECA SPIRITICA

Si è pubblicato:

IL LIBRO DEI MEDII

OVVERO GUIDA DEI MEDII E DEGLI EVOCATORI

di ALLAN KARDEC

Versione dal francese per G. ORLANDO

La Biblioteca Spiritica si pubblica per volumi dei quali ne esce uno al 1° e uno al 15 d'ogni mese. Il prezzo d'abbonamento franco di porto per tutto il Regno è: per 12 volumi L. 15; per 24 L. 26; per 36 L. 36. — Chi procura 12 abbonati avrà 2 copie gratis. — Gli abbonati a 24 o 36 volumi avranno gratis alla fine dell'abbonamento il ritratto di Allan Kardec in litografia, elegantemente eseguito, da mettere in quadro. Il solo libro dei Medii costa L. 3 50.

Per abbonarsi dirigere vaglia postali intestato a G. Orlando, tipografo editore, Nocera Inferiore. — Dirigersi pure in Firenze all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18. In Roma, alla Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 e Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53.

Fuori la Porta Romana

nel magnifico stradone dei Colli

passato il secondo piazzale grande, detto Galileo

TRATTORIA BONCIANI

con Caffè, Buffet, Birra, Gazose, Gelati, ecc.

Succursale all'antica Trattoria in via de' Panzani

Oltre i Pranzi alla Carta trovasi un Ordinario da lire 2, lire 3 e lire 5.

Tutti i giorni nelle ore pomeridiane trovasi un servizio di Omnibus che dalla porta Romana percorrendo il viale conducono alla detta Trattoria al prezzo di cent. 25.

IL VERO FEBBRIFUGO

del Dottor Adolfo Guareschi di Parma, si vende a lire una e a lire due la boccetta in tutte le principali Farmacie e Drogherie del Regno, e specialmente nei paesi ove più domina il tipo febbrile intermittente.

Questo rimedio poi è stato dal Preparatore ridotto anche sotto forma pillolare, per comodo di quelle persone che non possano tollerare la sua grande amarezza. Costa L. 2 la scatola colla istruzione.

LE NUOVE PASTIGLIE PETTORALI

le quali sono efficacissime in tutte le affezioni Bronchiali e Polmonari croniche, agiscono lentamente ma in modo sicuro e contro qualunque tosse reumatica o nervosa per quanto sia inveterata. Si vendono in tutte le Farmacie del Regno a L. 1 50, e a L. 3 alla Scatola colla istruzione. Si trovano in tutte le Città del Regno.

Depositi: *Firenze*, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. *Roma*, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. *Napoli*, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53.

Si spediscono (però ove vi è ferrovia diretta) col solo trasporto a carico del Committente.

I prodotti in iscatola si spediscono pure per mezzo della posta franchi di porto per tutto il Regno e per l'Estero facendone però domanda al Preparatore direttamente a Parma.

TERME PORRETTANE

NELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

Queste rinomatissime Terme si apriranno, secondo il solito, il **20 corrente Giugno,** per rimanere aperte a benefizio degli accorrenti sino al **20 del prossimo Settembre.**

Si avverte poi, che delle acque sorgenti dalle fonti delle suddette Terme, denominate del **LEONE,** delle **DONZELLE** e della **PUZZOLA,** esiste il deposito al Magazzino della Provincia in Bologna nel locale così detto della Santa in via Tagliapietre, N. 273-2°, presso il Depositario sig. Gaetano Bersani, al quale potrà rivolgersi chi vorrà commetterne o farne acquisto anche in dettaglio.

Le acque del **LEONE** e delle **DONZELLE** si smercieranno, come d'ordinario, in fiaschi impagliati al prezzo di centesimi 50. Quella della **PUZZOLA** in Bottiglie di vetro nero della capacità di un litro, fornite di turacciolo e coperte di capsula metallica, al prezzo di centesimi 65 per ogni Bottiglia.

Le Bottiglie vuote si riacquisteranno al prezzo di centesimi 30 l'una purchè perfette.

AVVISO

Lago Maggiore Cannero:

Da vendersi al miglior offerente per pronti contanti, casa civile composta di N. 4 locali terreni, con corte, giardino, legnaia, ecc. e N. 10 stanze nei due piani superiori con due lunghe ringhiere in ferro prospicienti il bel Lago nella più salutare località ed al sicuro dalle inondazioni.

Per offerte, dirigere lettere in posta restante Milano a P. D. M.

DIECI E PIU' ANNI DI SUCCESSO

Francesco e Felice fratelli Biffi di Paola, confetturieri della R. Casa Milano

SURROGATO A QUALSIASI BEVANDA CHE SERVE D'ANTIPASTO		SI SERVE PREFERIBILMENTE COLL'ACQUA O LA SELTZ OD ANCHE NEL CAFFÈ E NEL BRODO

MÉLANGE

SPECIALITÀ DI PAOLO BIFFI

ORA DEI FRATELLI FRANCESCO E FELICE BIFFI

CONFETTURIERI DI S. M. IL RE D'ITALIA

PREMIATI CON MEDAGLIA A FIRENZE, LONDRA, PARIGI E DUBLINO

MILANO — Corsia del Duomo, N. 1032 — MILANO

Il **Mélange,** bibita all'acqua, specialità Biffi, è il più attivo tonico-stomatico, corroborante finora conosciuto. Mescolato coll'acqua in piccola dose è efficacissimo ad eccitare l'appetito. È quindi la bibita migliore per preparare lo stomaco al pasto. Preso a piccole dosi nell'acqua, serve a *facilitare le digestioni difficili ed a moderare le precipitose. Ristabilisce il tono, la sensibilità, l'attività naturale dello stomaco, rimedia all'inerzia di questo organo ed estingue perfettamente la sete.*

A PREVENIRE OGNI CONTRAFFAZIONE

si avverte che ogni bottiglia è da litro e porta nell'etichetta gli attestati colle firme di alcune distinte notabilità mediche italiane e francesi, le quali, *dietro le fatte esperienze, hanno constatato e dichiarato* che il *Mélange Biffi* è superiore a qualsiasi altra bevanda nelle sue qualità igieniche, come quello che serve a combattere le febbri suppurative ed intermittenti, *e ne suggeriscono l'uso principalmente a coloro* che abitano in luoghi umidi e paludosi, come preservativo alla lente e letale *azioni miasmi.*

Esportazione per la Francia, Germania, Inghilterra nonchè per l'America, Asia ed Africa

Incaricati esclusivi per la vendita in Italia, i signori Isolabella, Zanini e Galliani.

SVILUPPO DELLA LINEA CIRCOLARE

col quale si risolve il problema della quadratura del circolo e tutti i problemi ad esso relativi, eseguito e dimostrato da Giuseppe Briglia. Parte prima. Prezzo L. 1 franco in tutto lo Stato.

SVILUPPO DI QUALUNQUE ARCO CIRCOLARE

sua divisione in parti eguali. Trisizione o divisione qualunque dell'angolo. Misura di qualunque parte del circolo. Risoluti e dimostrati da Giuseppe Briglia.

Parte seconda. Prezzo L. 1 franco in tutto lo Stato.

Dirigersi in Firenze, presso l'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18. Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma gia Toledo, 53.

MAGAZZINO DI PIANOFORTI

con avviamenti da rimettere per cessazione di commercio. Rivolgersi in via Lambertesca, 11, p. 1°, Firenze.

APPIGIONASI

una bottega con due sporti, retro stanze, pozzo, camino e cantina. Dirigersi in via de' Pilastri, 50, p. 1°, Firenze.

CANUTI, CANUTI leggete!

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi sporcavano la testa, tingevano male (in rosso e verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa inglese **W. SAUNDERS'S** v'offre un Cosmetico chimico (Cosmetique militaire des Gardes) già esperimentato da migliaia di persone che gode d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge e meglio ritorna **ALL'ISTANTE** e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore castagno-bruno e nero naturale primitivo senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione dà subito il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio. A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese. **Prezzo L. 6 e L. 8.**

Deposito in Firenze presso la Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, 27 e via Panzani, 18. Napoli, stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53. Roma, via della Maddalena, 46 e 47. In Torino, presso il sig. *Appino* profumiere L. D. Harbaroux, 17. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

LOTION PERUVIENNE

del dottor HOVARD

I numerosi attestati che sempre giungono può accertare che la Lotion Peruvienne è una delle migliori preparazioni conosciute finora per fermare la caduta dei capelli e far crescere dove il bulbo non è completamente distrutto, e mantiene la capellatura in uno stato di salute la più florida. Prezzo della mezza bottiglia lire 3 e lire 5 per la bottiglia grande.

Deposito generale presso il sig. G. Zempt, profumiere francese, strada Santa Caterina a Chiaia, n. 6, e Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. Stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47, Roma. Stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53, Napoli. — Si spedisce in tutto lo Stato contro vaglia postale, ove vi è ferrovia, col trasporto a carico del committente.

LA RASPA

Nuovo Giornale Politico-Artistico con caricature che si pubblica in Roma

Le caricature sono eseguite dall'esimio artista che ha compilato il famoso *Album* dei Crociati. — Esce giovedì e Domenica in edizione di lusso.

ABBONAMENTO

Un mese L. 1 25 - Tre mesi L. 3 75 - Sei mesi L. 7 50 - Un anno L. 15.

Indirizzare le domande in Roma all'Editore *Enrico Verzaschi*, via del Corso, 135 - 136.

GUIDA **per l'esposizione** internazionale marittima del 1871 in Napoli. Un vol. in-18° tascabile di 120 pagine per Cent. 50.

LAZZARO Fisiologia del Parlamento italiano. Un volume in-8° di pag. 148. L. 2.

Si spediscono in provincia contro vaglia postale all'indirizzo di di Antonio Morano via Roma, 103, Napoli.

MALCADUCO **EPILESSIA** MALCADUCO

guarita coll'estratto anti-epilettico

PROFESSORE GEMMA

già medico primario nell'Ospedale maggiore di Verona.

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi, assicurano l'efficacia dell'Estratto anti-epilettico prof. Gemma, cura facile, guarigione rapida, vegetali indigeni e esotici e loro alcoloidi formano la base di questo portentoso medicamento. Lungi dal vil mercato sull'altrui sventura, ed avendo a guida il bene dell'umanità fu affidata la preparazione ad un chimico distinto per scienza ed onestà. L'opuscolo terapeutico di questa malattia unito alla scatola e la cooperazione dei medici curanti, invocati dagli ammalati coroneranno quest'opera filantropica.

Prezzo della Scatola franchi VENTI.

Si spedisce dovunque, mediante vaglia postale, franco di porto, per tutto il regno d'Italia.

Agenti commissionari per l'Italia, *Geroldi e Comp.* Via del Seminario, n. 2, TORINO.

SOCIETÀ RUBATTINO

PIROSCAFI POSTALI ITALIANI

PARTENZA REGOLARE DA LIVORNO

LINEE DELL'INDIE E DELL'EGITTO

per BOMBAY (via del Canale di Suez), il 25 di ciascun mese a mezzogiorno, toccando *Napoli, Messina, Porto Said, Suez e Aden*

» ALESSANDRIA (Egitto) il 6, 16, 26 di ciascun mese alle 5 pom. toccando *Napoli e Messina.*

LINEA DEL MEDITERRANEO

per TUNISI tutti i *Venerdì* alle 10 pom. toccando *Cagliari.*

» CAGLIARI tutti i *Martedì* alle 2 pom. e tutti i *Venerdì* alle 10 pom. Il Vapore che parte il *Martedì* tocca anche *Terranuova e Tortolì.*

» PORTOTORRES tutti i *Giovedì* alle 2 pom. e tutte le *Domeniche* alle 9 ant. (Il battello a vapore della Domenica tocca anche la *Maddalena*)

» BASTIA tutte le *Domeniche* alle 9 ant.

» GENOVA tutti i *Lunedì, Mercoledì, Giovedì e Sabato* alle 11 pom.

» PORTOFERRAIO toccando *Piombino* tutte le *Domeniche* alle 10 ant.

» l'ARCIPELAGO TOSCANO (*Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e S. Stefano*) tutti i *Mercoledì* alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco a *Genova* alla Direzione, a *Livorno* al sig. Salvatore Palau e a *Firenze* dal sig. Cecconi, Piazza della Signoria.

GUIDA per l'applicazione della legge sulle pensioni degli impiegati civili, vedove ed orfani con le massime della Corte dei Conti che costituiscono la relativa giurisprudenza, con prontuario di liquidazione e con elenco analitico di tutte le principali analoghe disposizioni dei cessati governi delle provincie italiane per Giovanni Terzi Ragioniere, ed avv. Domenico Manganella.

Prezzo L. 1 40

Dirigersi con vaglia alla tipografia Eredi Botta ed Emporio Librario A. Dante Ferroni via Panzani 18, Firenze — Ditta A. Dante Ferroni via della Maddalena 46 47. Stessa Ditta via Roma già Toledo 53, Napoli.

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI IN FERRO, CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI DI

SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO

IMPRESA

Cavassa, Callegari, Torriani e Valle

Servizi diretti con cambio di cavalli delle messaggerie postali ed omnibus fra la Spezia e Sestri Levante al prezzo di L. 8 al posto per le messaggerie, e di L. 6 per gli omnibus.

Le partenze avranno luogo dalla Spezia alle ore 9 30 ant. per l'omnibus e alle ore 10 pom. per le messaggerie; e da Sestri Levante alle ore 8 ant. per l'omnibus, ed alle 8 pom. per le messaggerie.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.